Anno XXXIV N. 28 — Udine Sabato 28 Gennaio 1911 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 41. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Curiosa situazione di politica estera

Tutto fa credere che la triplice alleanza ormai rinforzata e ribattita stia per essere riconfermata prima ancora della scadenza del 1914. Avviene oggi quello cui fummo abituati prima dei successivi rinnovi: la lode internazionale all'Italia da parte dei giornali berlinesi e viennesi di tutti i colori. L'Italia dunque periodicamente diventa un fattore importante e necessario dell'alleanza che conservò la pace del mondo per tanti anni. L'Italia che prima poco contava, è oggi una grande potenza anzi, una benefica potenza di cui si esalta l'alta coltura antica — madre della civiltà moderna. L'accesso anzi la riconfermata fedeltà dell'Italia alla triplice è, a detta della stampa, non solo un fatto utile, ma un fatto naturale sentito dai popoli contraenti, tutti.

Non è un prodotto di gabinetti, non è l'opera di astuti diplomatici, non il risultato di brindisi di cancellieri o ministri — non l'effetto di complimento e di elucubrazioni tra furbi e furbi, o tra quelli che lo sono e quelli che fingono di esserlo; no: è l'idillio fra due paesi, l'obblio di ogni divergenza passata e presente, l'abbraccio casto e legittimo fra le anime come fra i sistemi, la vibrazione di sentimenti comuni. Ieri armi ed armati, spese enormi in terra e in mare, fortificazioni perfezionate, strade arditissime anche fra rocciose montagne per sviluppare il commercio dell'*edelweiss* o ferrovie costosissime di cintura — cintura che assicura al medioevale signore la fedeltà della dubbia Castellana abbandonata quasi in prestito a sè stessa e ai democratici paggi dai capelli d'oro spioventi. Ieri pareva la guerra imminente minacciosa di ignivome serpi; oggi è la dolce dea della quiete, pensosa soltanto di prosperità maturanti.

Ieri il morso, oggi — in limine di alleanza — il bacio internazionale transalpino e transadriatico.

Così cambia il mondo. Gli effetti sono evidenti. Mentre in Austria si canta sul liuto il rinnovantesi idillio, la Clinica Ausonia sorridente trova la voce dei suoi migliori clarinetti parlamentari per unirsi all'orchestra concertata sulle rive della Sprea e contrappuntata sul limpido Danubio.

Oh! lieta pace, o nozze di elezione, o Arcadia rinnovellata! Chi oserebbe turbare i concenti di Aerenthal così bene accompagnati dal Tittoni o dal San Giuliano, niente affatto apostata, o quelli del Sire di Berlino mistico predicatore del Dio degli Hohenzollern e del suo profeta Betmann?

Non i pochi deputati italiani che si occupano di politica estera spinosa e ne parlano apertamente. Se ancor suonano elegia alcune frasi di Galli o di Brunialti, suonano madrigale i detti di Ferraris e anche quelli di Barzilai o di Bissolati!..

Fra le cinque righe della musica, si leggono in tutte le chiavi i suoni più armoniosi che infiorano il terzetto canoro. Per avere il terzetto occorre prima il duetto: Prima donna Savoia e tenore Asburgo, cui prende preponderante parte poi il poderoso baritono del nord.

Nessuno può fermare gli eventi. Se ancora vi fosse una suocera contraria ai triplice matrimonio, dovrebbe tacere per prudenza e sottomettersi per non perdere l'affetto di sposo e figlia e cognato.

Sicchè non resterà ad essa che cantare in falsetto:

Amici miei che lieto giorno!...

Lieto?... dirà fra sè la povera suocera riflessiva Lieto perchè?... Non è interesse dimostrato che porta a nozze, ma l'abitudine della paura.

E' la debolezza che fa tremare davanti al rifiuto del contratto per temenza delle vendette del parentado, non la simpatia e la comunanza dei vantaggi.

La simpatia per tale connubio emigra dal nostro paese insieme ai lamenti dei nostri confratelli oltre Adige e Judrio.

Essi attendono invano autonomie da anni promesse come la libertà degli studi. Essi invano lottano per restare italiani pur soggetti ad altro dominio politico, essi reclamano invano quel rispetto e quell'uguaglianza fra le nazionalità che è scritta in testa alla costituzione dell'impero. Scritta come vi era scritto: Regno autonomo Lombardo-Veneto.

L'irredentismo di conquista è un disusato spauracchio che ha dato oggi luogo a positivi postulati. Pur restando austriaci e dando denari e sangue alla monarchia che li detiene, gli italiani d'oltre confine bramano avere i diritti praticamente riconosciuti e libertà simili a quelle dei tedeschi, degli slavi e dei magiari. Ciò non possono ottenere, e quindi non vi può essere simpatia dei fratelli per gli oppressori dei fratelli: E questo tasto vibrò assai bene alle delegazioni ove pure in pari tempo si dichiaravano intangibili quanto Roma (tristo paragone) i diritti dell'Austria sui territori trentini dalmati e istriani.

Simpatia dunque no, almeno per ora.

Interesse? Sì — ne abbiamo uno comune: la conservazione della pace. Ma è una snervante pace armata, durante la quale noi facciamo sempre la figura dei poveri diavoli. Pace armata con armamenti limitati da nostra parte all'uno contro dieci, eppur costosi! Ma non basta questo malanno che dura da troppo tempo — abbiamo un danno maggiore. La penetrazione costante dell'Austria nei Balcani e sulla costa adriatico-turca. Abbiamo sempre in vista la marcia su Salonicco verso l'Egeo, cui l'Austria è sospinta dalla Germania.

Abbiamo il pericolo del rincrudimento di massacri nella tanto massacrata Macedonia; pericolo che finirà por provocare il voluto intervento armato della grand potenza vicina che è già pronta a lanciarsi sulla nuova preda dalle pianure della Narenta e dai monti delle alpi Erzegovesi, dai territori ormai assorbiti con nostro consenso e peggio con l'aiuto titoniano.

L'Austria a Salonicco! Ciò rappresenterebbe un immenso pregiudizio pel commercio italiano, un colpo mortale ai nostri interessi peninsulari, continentali e adriatici... La curiosa situazione nostra ci porta oggi ad aiutare e favorire quelli che evidentemente mirano, non ostante le melate frasi in contrario pronunziate dai diplomatici nei banchetti e nei colloquii, a recarci il maggior danno e distoro. La smentita a Cairoli non impedì l'effettuarsi dell'occupazione di Tunisi.

Il principe di Bülow parlò del giro di walzer dell'Italia. Noi pensiamo che essa sarà costretta a fare altri giri con certi ballerini che mirano a pestarle il piede e a strapparle la sottana e intascarne i gioielli.

Crediamo fermamente che la politica estera debba essere opera di lunga veduta, spingendo lo sguardo nel lontano avvenire.

Gouverner c'est prévoir!

E ci pare abbastanza grave il pensiero di dare ancora una soccorrevole mano a quelli che pulitamente e sistematicamente tendono a prendere coll'occupazione di Salonicco una posizione assai pericolosa pegli interessi commerciali italiani.

Una giovane nazione ha diritto di assicurarsi la vita, anzichè correre verso il suicidio.

L'Italia dovrebbe perciò, finchè ne è in tempo, provvedere alla propria sicurezza ed anche alla indipendenza delle proprie mosse e del proprio giudizio nello scacchiere europeo — e non rassegnarsi a subire per pigrizia, per avarizia, o per paura certe alleanze che sembrano dispregiative fino al momento in cui non diventano lusinghiere e sfruttatrici.

Alleanze, cioè: che mentre non sono fondate sulla simpatia ma legittimano invece l'oppressione dei nostri fratelli, cui sono disconosciuti i diritti e ostacolato persino l'uso della patria lingua, non rispondono neanche agli interessi nostri perchè tengono bordone alle imprese rapaci di domani.

Domani di fatti ci si potrebbe trovare nel duro caso di dover invocare l'aiuto della Francia, dell'Inghilterra e della Russia per la protezione di quell'espansione commerciale e di vita nel Mediterraneo, che noi stessi abbiamo contribuito a perdere. Curiosa situazione?

C. Feliasent

Cronaca Provinciale

Forgaria

— L'inaugurazione del nuovo locale sociale del «Panificio Coop.»

(26) Ieri si riunirono a fraterno simposio 122 socii del Panificio coop. rurale di qui per festeggiare l'inaugurazione del locale sociale. La festa riuscì a meraviglia e tutti ne conserveranno grato ricordo. Le rappresentanze delle società limitrofe e il prof. Enore Tosi dissero parole augurali, che riscossero applausi. Dopo il banchetto l'egregio Tosi tenne una conferenza esauriente sulla cooperazione e sui vantaggi della latteria sociale, che fra pochi giorni verrà abbinata al Panificio ed avrà posto nel locale medesimo. Il superbo fabbricato, che si erge snello e grandioso in mezzo e in vista di queste borgate, diverrà un po' alla volta la casa del popolo ossia della cooperazione, poichè — come ben verseggiò il parroco locale ch'è presidente onorario

Chest biel luc al fas savè
che dal popul il grand pode
lo so fuarce, il so progress,
sa'l ul velu, lu ha in so stess.
Nome alore vorà reson
quand che al forme un' union;
nome alore sarà contat
quand che si uniss in societat.

Fu notata e commentata l'assenza del maestro comunale or son tre anni, al ventesimo della società operaia brindando ripeteva il grido «ecco il nostro nemico, il prete».

Abbiamo imparata la lezione che ci deste sig. maestro, e scusate non abbiamo bisogno di ripetizioni

Enemonzo

— Conferenza Morgari

25 — Dalle 13.15 alle 14.30 d'oggi l'on. Morgari tenne qui l'annunciata conferenza «socialista» sul tema: «Il partito degli operai» nella sala De Marchi, attuale sede della succursale cooperativa Carnica.

Dal vicino Preone una lunga e fitta schiera di operai e curiosi pure accorse affannata per ascoltare il sillabo socialista, sperando assurgere a vita... novella, ricca e placida; e nel fumo di rosee speranze gridavano tutti: Evviva Morgari! Il discreto ambiente rigurgitava di pesci a bocca aperta pel contratto dell'anno in attesa delle dovizie.

Con attenzione e raccoglimento già si attendeva il parto di quel famoso monte... giacchè le argomentazioni ormai sono rancide, fritte e rifritte, e si rinnovano per mantenere desta l'attenzione evolutiva verso il miraggio del sol dell'avvenire!

L'onorevole di statura sufficiente, grossetto e tarchiato come d'inverno, ha esordito con parola piana e calma senza che il timbro di sua favella lo eccitasse ad eccessi nervosi per la foga del dire, come bene spesso si deplora in certi conferenzieri dello stampo, i quali più che ammaestrare imprimono lo spavento nei credenzoni che tutto assorbono. Egli si serve di favole di apologhi e aneddoti perchè altri comprenda ciò che egli non vorrebbe

Usa della reticenza, ma attraverso le spire misteriose traspare il concetto che lo ispira. Ha incensato un po' gli operai della forte e laboriosa Carnia. tenaci nel partito... e vorrebbe che tutta Italia li imitasse. Furbo lui! Ha conculcato di combattere perchè la giustizia degli uomini si consegna serena, lasciando in parte quella di Dio come chimera, e se vi esistesse, se ne avrebbero due, parlando da materialista! Ha raccomandato agli operai la disciplina di partito, rispetto e amore reciproco, obbedienza per mantenersi compatti onde raggiungere il sommo intento... e quando fosse il momento.... facessero anche il sacrificio di loro stessi pel trionfo finale!...

Gli ascoltanti attendevano mirabilia evolutiva. ma la prudenza dell'oratore non permise soddisfarli, ed una parte di colpa si deve al rigido freddo che tutto indurisce e paralizza.

Il nostro Oddino non ha mancato però trarre in campo il suo collega on. Valle cav. Gregorio — i cavoli a merenda — dicendogli essere un «disgraziato, inutile» ed altre ridicolaggini. Tale contegno non ci è parso... riflettendo che ciò potrebbe essere l'incentivo del pubblico disprezzo contro persona assente. Che ne direbbe il sig. Morgari se tanto si facesse contro di lui? Sarebbe questo principio di civiltà moderna?

Gli piacque poi decantare il sig. avv. Spinotti, e come fosse già Deputato. Ben venga l'intelligente giovane Spinotti e noi l'accetteremo volentieri; però certi sistemi non possiamo approvare! qualunque sieno le aspirazioni.

Muzzana

— Rispondendo.....

Nella corrispondenza da Muzzana comparsa ieri su codesto pregiato giornale leggo: *Due domande.*

Mi affretto soddisfare il desiderio del corrispondente non senza però rettificare.

La nostra amministrazione comunicò non solo al Consiglio la delibera del Comitato forestale dando lettura nella seduta del 29 dicembre u. s. d'una lettera la quale informava che la Commissione nominata da esso Comitato si sarebbe recata qui nella prima metà del corrente mese; ma della lettera fu tratta copia da coloro che s'interessano della divisione. Lo sanno anche i fanciulli! Si fa anzi carico in paese al Sindaco perchè la Commissione non è ancora venuta

Le decine di migliaia di lire per progressi ecc. le pagherà intanto il Comune e poi i Comunisti se avverrà (quod Deus avertat) la divisione dei boschi.

Se l'articolista si fosse preso il disturbo di portarsi in Municipio avrebbe letta l'approvazione tutoria e qualche cosa altro ma, forse, abita troppo lontano.

Sottoscrivo, del resto, senza riserve la prima parte del suo articolo.

Chiusaforte

— Habemus Pontificem.

(Bepi) 27. Ieri si riuniva il Consiglio Comunale per addivenire alla nomina del Sindaco.

Presiedeva l'adunanza l'assessore sig. Silvio Pesamosca che dopo brevi occasionali parole raccomandando l'accordo, e che l'eletto corrisponda alle circostanze odierne, si passò alla votazione. Su 14 consiglieri presenti riuscì eletto L'industriale Sig. Samoncini Edoardo persona molto simpatica.

I consiglieri entusiasti della votazione, gli fanno circolo scambiandosi affettuose strette di mano. Il pubblico presente si dimostra soddisfatto.

Indi la lieta riunione si portò all'albergo Pesamosca dove ebbe luogo un rinfresco con la distinta e tradizionale pasta asciutta inaffiata da un eccellente bicchiere di vino servita egregiamente dal distinto Amico «Silvio».

Non mancarono i brindisi d'occasione e le manifestazioni d'affetto verso l'eletto, che commosso a tanta sincera dimostrazione tutti ringraziava.

Verso mezzanotte accompagnati dalla distinta Musica locale, ebbe una bicchierata di «Champagne» in casa del sig. Samoncini, indi la lieta compagnia fra l'allegria e il brio che fu sempre sovrano si sciolse portandosi in braccio e Morfeo.

Detta nomina in paese venne accolta con piacere, godendo l'Eletto la generale stima e simpatia.

Al nostro carissimo amico presentiamo i nostri auguri.

Palmanova.

— Non si tratta, no, di concorrenza.

Fu con senso di dispiacente sorpresa che qui si lesse un trafiletto inserto in questa stessa Patria del Friuli del 23 corr. dimostrando come gualmente il sig. Benvenuti proprietario del Cinematografo Edison cercasse la concorrenza e danneggiasse gli interessi di un signore di Codroipo.

Le cose non stanno precisamente così: Il sig. Edoardo Nava, il supposto danneggiato conduce un albergo bene avviato, e nei giorni fosse ivi solamente, cioè a tempo perduto, delizia come può i suoi concittadini con un cinematografo che non possiamo apprezzare, perchè non lo abbiamo frequentato.

Il sig. Benvenuti invece esercita esclusivamente l'arte cinematografica, e lo fa con garbo tale da vedere ogni sera il suo recinto affollato al punto di dovere, e più d'una volta rimandare gli spettatori impazienti.

Dunque esclusa la concorrenza a Codroipo, e non certo a levarsi le misure dei citati paesi di S. Vito e Latisana se presi in condizioni analoghe.

La riuscita del sig. Benvenuti ha per base la specchiata onorabilità di tutti i membri della sua famiglia, qui sempre accolti con perfetta benevolenza, e la minuziosa cura ed intelligenza con la quale accudisce ai compiti dell'arte sua.

Noi siamo grati al corrispondente di Codroipo che forse non pensando al danno morale che recava al sig. Benvenuti ci mette in grado di dargli questa pubblica attestazione di simpatia, facendo pure pubblico quanto forse molti ignorano, che prima di lasciare la nostra piazza ha per abitudine di dare una serata a puro scopo di beneficenza. Ciò non è eccessivamente di consuetudine in moltissimi cinematografi o compagnie.

Amici.

Latisana

— Funebri.

27. — Ieri, dopo tre mesi d'infermità, cessava di vivere il concittadino Picotti Giovanni fu Domenico, padre e marito affettuoso.

Oggi nelle ore antimeridiane ebbero luogo i funerali, che riuscirono vera manifestazione d'affetto al povero estinto e famiglia.

Precedevano il feretro le diverse scuole religiose, indi le splendide corone dei figli, della moglie, della madre dei parenti e dei cugini Falcomer di Venezia.

Lo seguiva un numeroso stuolo di amici e conoscenti tra i quali si notava il Prosindaco sig. Samueli, L'Assessore sig. Costantini, Paschini e Penzo, il Giudice Conciliatore sig. Sburlino, il Segretario Comunale sig. Etro ed altre notabilità.

V'era pure una rappresentanza della Società operaia con il vessillo abbrunato, della quale da molti anni il povero estinto faceva parte.

Alla moglie ed ai figli le nostre condoglianze.

Rivignano

— Un qui pro quo.

27 (Alì). Il corrispondente da Morteglianο nella «Patria» di ieri, annunciando una serata di gala della Compagnia Rissone con la «Partita a scacchi» di Giacosa e «Solita storia» del Limena, scrive: «Prenderanno parte alla recita il sig. Limena ed altri dilettanti di Rivignano».

No; il Limena non si è mai sognato di recitare in tale circostanza.

Egli — richiestone dalla Compagnia Rissone — si è limitato a concedere il permesso di rappresentare il suo *lever de rideau.*

Tanto per l'amor del vero.

— Motus in fine velocior

Il Comitato per la veglia ciclistica, che avrà luogo domani sera, lavora febbrilmente perchè ogni cosa riesca bene.

Tutto fa prevedere un esito brillantissimo, essendo numerose le ricerche dei biglietti.

Il bilancio del Comune di Udine

I debiti

150 mila lire di nuovi aggravi a breve scadenza.

Dalla discussione avvenuta in seno del Consiglio Comunale risultò la preoccupazione grave nei rappresentanti comunali per l'avvenire del bilancio, il quale quest'anno si presenta anche meno lieto del solito per il meno più velato inasprimento dei tributi.

Si ebbe a notare da taluno come il debito comunale vada salendo in modo rapidissimo, sì da toccare i 6 milioni circa, cifra questa che richiederebbe (per gli interessi e per l'ammortamento) una somma sproporzionata alla potenzialità del bilancio.

Volendosi distinguere il periodo precedente da quello successivo all'avvento dell'Amministrazione democratica, troviamo che al 1 gennaio 1902 il debito comunale era di L. 1.753.187.83, oltre alle 250 mila donate nel 1899 dal comm. Volpe per l'Asilo Infantile. Nel 1904 l'ammontare sale a lire 2.031.192.62 per la spesa di costruzione del fabbricato di Via Dante; successivamente, nel dicembre 1905 avveniva la unificazione dei vari debiti verso la Cassa di Risparmio, per L. 950 mila estinguibili in trent'anni a rate, comprensive d'interesse e capitale, di L. 44.222.69. Al 1 gennaio 1906 il debito raggiungeva, pertanto, la cifra di L. 2.441.863.10.

L'Amministrazione, allora, preoccupata dalle inevitabili spese, a cui sarebbe andata incontro per alcune opere pubbliche di notevole importanza e nel *fermo intendimento* (almeno così si legge nella relazione 25 agosto 1905 N. 7104 bis della Giunta Municipale) *di non ricorrere ad inasprimenti d'imposta* per rafforzare il bilancio propose la trasformazione dei vecchi debiti a norma della legge 19 luglio 1905 N. 400 che estendeva (art. 10) alle provincie venete il beneficio della Legge sul Mezzogiorno del 19 maggio 1904 N. 185.

Si trattava della trasformazione del mutuo di L. 636.674 con la cassa Depositi e prestiti, concesso con R. D. 13 sett. 1897 e ridotto al gennaio 1906 a L. 559 mila; e della unificazione dei vecchi mutui senza ammortamento per L. 843 mila in cifra tonda, per un complessivo importo di L. 1402 mila con un carico annuo di L. 78.928.50.

La convenienza della trasformazione si presentava maggiore di fronte alla facoltà di estendere il periodo di ammortamento fino a cinquanta anni, in tal guisa si sarebbe venuti ad ottenere un minor aggravio di L. 12 mila circa al bilancio comunale. Con l'operazione si evitava il pericolo d'improvvisi forzati affranchi e si dava mezzo a sopportare nuove oneri per mutui contraendi.

Non è fuori luogo ricordare da quali somme fossero costituiti i mutui trasformati. Le L. 636.674 rappresentavano impegni regolarmente assunti per l'esecuzione di opere pubbliche (acquedotto ecc.); le altre 843 mila da una serie di debiti assunti in epoche diverse dal 1708 al 1895 da enti cittadini, alcuni anche senza determinazione di scadenza, al tasso dal 4 1|2 al 6 per cento. Gli enti creditori erano:

I. La Commissaria Uccellis per L. 364.692.84 (investite poi nel famoso vaglia del tesoro smarrito e poi ritrovato con la perdita di due anni e mezzo d'interessi, ciò che forma tuttora oggetto della lite incoata contro i cessati membri della Commissaria, e di esse per circa 138 mila circa in varie riprese prima del 1866, per il rimanente in vari anni per sopperire a deficenze del bilancio; sembra che le amministrazioni passate trovassero più comodo, a pareggiare i bilanci di vari esercizi, il prelevare capitali dell'Ente, allora sotto la loro diretta dipendenza, che aumentare le entrate con aggravio di tributi;

II. la Società Operaia per L. 215 mila anche queste per L. 120 mila assunte per la sistemazione dei bilanci di due esercizi e per il resto per opere e spese straordinarie;

III. l'Ospedale Civile per circa 125 mila, delle quali quasi un terzo dopo, il rimanente prima del 1866;

IV. legati vari, quali il Bartolini ecc. ora in amministrazione della Congregazione di Carità.

Ci siamo indugiati un po' sui debiti, che rappresentavano eredità passate, perchè essi servono a dimostrare come, non da ora solo, ma sì con rappresentanze di differenti colore e idee, abbia sempre presieduto nel Comune il timore di urtare il contribuente e si sia preferito ricorrere ad artifici, che poi dovevano per forza ripercuotersi sul contribuente stesso, od usando del vieto sistema di pareggiare il bilancio ordinario con mezzi talora straordinari.

Nel 1907 l'ampliamento dei locali della scuola tecnica, di quelli delle scuole elementari di S. Domenico e di Paderno, fa ricorrere il Comune alla assunzione di mutui di favore per L. 125 mila complessive; nello stesso anno vengono, con nuovo contratto, riprese a prestito le 215 mila lire affrancate dalla Società Operaia per la esecuzione di varie opere pubbliche, ed assunte altre con la Cassa di Risparmio.

Nel 1908 avviene l'acquisto della braida Bassi, che fa, per un mercato, a quanto pare rientrato, impiegare altre 120 mila lire; nello stesso anno sopravengono le spese per vari edifici scolastici per le frazioni.

Così altre opere pubbliche (l'ampliamento dell'officina del gaz, la sistemazione di strade ecc.) fanno salire ad oltre tre milioni il debito comunale all'epoca, in cui per voto unanime della cittadinanza venivano iniziati i lavori del nuovo palazzo degli uffici, con un carico di lire 118.164.21 per interessi a l. 21.711.23 per quote di ammortamento.

Per la costruzione del palazzo veniva autorizzato un conto corrente con la Cassa di Risparmio, da convertirsi poi in mutuo, per L. 870 mila; cifra questa da tutti, tecnici o no, riconosciuta inferiore della metà e forse anche più, della somma che andrà spesa in totale.

Per il servizio di conto corrente si prevedono in bilancio solo lire 14 mila, pari ad un prelievo di L. 350 mila di capitale. Non abbiamo mezzo di controllare l'esattezza di questa cifra; ma da quanto ci consta i lavori eseguiti, i contratti in corso e da soddisfarsi nell'annata assorbiranno somma di gran lunga maggiore. Potevasi, quindi, precisare in modo più approssimativo lo stanziamento e dare maggiori dilucidazioni in proposito. Nè più veritiera ci sembra la previsione di L. 6165.79 per maggiori interessi di mutui in corso o da contrarsi durante l'anno. E' vero bensì che per alcuni il pagamento degli interessi potrà protrarsi all'anno venturo, ma non per tutti. Le 143 mila prevedute nel bilancio 1911 per gl'interessi dei mutui sono quindi di molto inferiori al vero, e la deficenza dovrà coprirsi con sperabili aumenti sulla previsione delle entrate.

Si è preannunciata la chiusura dell'ormai consuetudinario conto corrente con la Cassa di Risparmio per l'Atrio del Cimitero. Inutile, che ne ricordiamo le vicende; esso però valse, a quanto si dice, di comodo al servizio di cassa ed ai relativi ripieghi e contingenze del momento. E' bene, però, che con maggiore sincerità venga trasformato in mutuo regolare, destinando, se si vuole, al suo ammortamento il ricavato della vendita dei colombari; ma essa avviene così saltuariamente da non potervi fare assegnamento.

Se alle L. 3.200 000 di debiti aggiungiamo il costo del palazzo, limitandone pure la cifra ad un milione e 300 mila lire, arriveremo alla rispettabile somma di **quattro milioni e mezzo**. Nè il movimento ascensionale con ciò finisce; senza voler preccorrere gli eventi e badando solo a quanto è già in vista, circa altri **due milioni** di debiti si dovranno in breve contrarre; saranno così **sei milioni e mezzo** i quali, senza tener conto delle quote di ammortamento, graviteranno sul bilancio per soli interessi (ammesso che il saggio si mantenga al 4 0|0) per L. 260 mila, ossia per L. 120 mila in più del carico attuale.

Come potrà, a breve scadenza, il bilancio sostenere la nuova spesa di circa L. 150 mila per interessi e quote di ammortamento?

Che circa due milioni di nuovi debiti siano da incontrarsi, non occorre troppo almanaccare per convincersene; basta dare una occhiata all'elenco delle opere pubbliche inserito nel bilancio. La sistemazione delle chiaviche (L. 255 mila ed oltre), l'ampliamento dei locali dell'ospital vecchio (L. 100 mila e più), gli edifici scolastici rurali (L. 130 mila circa), il nuovo edificio della scuola d'arti e mestieri (L. 150 mila), l'edificio scolastico suburbano fuori porta Gemona (L. 175 mila), il nuovo palazzo delle Poste (L. 350 mila), la metà spesa pel fabbricato del Ginnasio Liceo (L. 150 mila), il contributo della tramvia per Tricesimo (L. 56 mila), il terreno per la caserma di cavalleria in Planis (L. 100 mila), i mercati coperti (L. 40 mila), l'apertura e sistemazione delle strade nel subburbio ecc.

La cifra preavvisata di due milioni è forse inferiore al vero, come pure di molto superiore ad 1 milione e 300 mila lire il costo del Palazzo Civico.

L'avvenire non si presenta quindi roseo per i contribuenti se solo per il debito comunale occorreranno, e bisognerà trovarle, **altre centocinquanta mila lire** e forse più!

Le spese

Centocinquantamila lire di nuovo aggravio per i prestiti comunali potrebbero venir sostenute dalla differenza realizzabile, qualora il progetto Sonnino, non ritirato dall'attuale Ministero, diventasse legge dello Stato. L'avvocazione al Governo della tassa famiglia (L. 70 mila circa) e la rinuncia del Comune del c none governativo del dazio (L. 225 mila)arrecherebbero al bilancio comunale L. 155 mila disponibili. Perciò, qualora quel certo articolo della legge comunale e provinciale, il quale vieta ai Comuni di contrarre prestiti i cui interessi superino il quinto delle entrate ordinarie, non avesse ad opporsi, il Comune avrebbe la somma occorrente. Ma se, come purtroppo potrebbe avverarsi, la proposta avesse a naufragare alla Camera, come provvederebbe il Comune?... La risposta venne data già dalla Giunta Municipale: con l'allargamento della cinta daziaria.

Sarebbe essa sufficiente?... Non conosciamo i risultati degli studi fatti, nè quale parte del suburbio sarebbe inclusa. Certo le spese di sorveglianza aumenterebbero in misura forte, tale da compensare sì e no il provvedimento; oggi esse rappresentano già il venti per cento dell'incasso lordo.

Ammettiamo, pure, che l'allargamento della cinta possa portare al bilancio le somme occorrenti per i prestiti in corso o prossimi ed anche per quelli che inevitabilmente si renderanno necessari in seguito; come si provvederà al fatale aumento delle spese ordinarie ed al sorgere di quelle nuove che, pur essendo di carattere facoltativo, non si possono impedire ai Comuni d'oggi?

* *

Le accresciute esigenze dei pubblici servizi, le allargate funzioni ed attribuzioni municipali fecero elevare e di molto gli oneri per stipendi e salari. Le spese per il personale si dividono: a) personale di segreteria (20 impiegati e 13 salariati) L. 75380; b) vigilanza urbana (2 impiegati e 24 vigili urbani e rurali) L. 34390; c) personale daziario (26 impiegati e 62 agenti) L. 157 mila; d) assistenza sanitaria, igiene ecc. L. 64706; e) ufficio conciliatore L. 4500; f) ufficio tecnico, strade ecc. L. 57850; g) scuole L. 213251, oltre a L. 21 mila per la scuola di musica e banda municipale; l) pompieri L. 9274; i) museo e biblioteca L. 8398,00; m) aziende municipali in economia L. 62990.00; in totale una spesa per il personale di Lire 708,739, corrispondenti ad oltre sette dodicesimi delle spese obbligatorie ordinarie.

Sono oltre cento impiegati, più di altrettanti insegnanti, senza contare oltre duecento salariati.

Queste cifre, che possono impressionare alquanto, non andranno certo soggette a diminuzioni; anzi! Nello stesso bilancio di quest'anno si sente la necessità di miglioramenti di servizi; l'aumento numerico del personale è una conseguenza del continuo sviluppo della vita municipale, ed esso non va disgiunto dall'elevamento delle mercedi, suggerito, se non imposto, dal crescere continuo del costo della vita. Nè ci meraviglieremo se per l'uno e l'altro motivo in brevissimo volger di tempo la spesa avesse ad elevarsi di un decimo od anche di più, arrecando al bilancio un nuovo aggravio di un centinaio di migliaia di lire. E questo sarà facilissimo se si tiene conto dell'esperienza di questi ultimi anni, in cui la rappresentanza comunale accolse di buon grado i desiderata, le proteste ecc. dei dipendenti del Comune in numero (come vedemmo) abbastanza grosso e..... temibile dai candidati al seggio consiliare.

* *

Nè solo le spese del personale tendono ad aumentare in modo da rendere più incerto il pareggio futuro. Scorrendo le pagine del bilancio l'occhio si sofferma sugli stanziamenti per l'istruzione pubblica, per l'assistenza dei poveri, in specie per quanto si ottiene all'ospedale ed alla Congregazione di carità, e sugli stanziamenti per le spese facoltative in genere.

Udine non è certo seconda alle altre città italiane nel curare la istruzione e specie quella elementare; la previsione di spesa per quest'anno sale a circa L. 315 mila, delle quali L. 70 mila circa di spese classificate facoltative. Per il crescere della popolazione l'apertura di nuove scuole si rende ogni anno indispensabile e le spese obbligatorie per personale, locali suppellettili si faranno ognor più maggiori. Nè le spese facoltative di L. 71 mila, in cifra tonda, potranno essere contenute in detto limite e tampoco soppresse; talune perchè quasi obbligatorie, verranno a sensibilmente ad elevarsi; altre per ragioni varie non potranno mantenersi nelle modeste proporzioni d'oggi. Così ad esempio la fornitura dei libri agli alunni poveri, la refezione scolastica, i concorsi del Comune a scuole ed istituti vari d'insegnamento pubblico ecc.

Da L. 59.988,51 del 1909, passano a L. 64446.90 nel 1910, e quindi a L. 70713.40 nelle previsioni di quest'anno, con un aumento di circa undici mila lire in due anni.

*

Per sopperire alla deficenza delle rendite e cura di ammalati cronici nel 1909 vennero accordate L. 64350 di sussidio all'ospedale civile; nel decorso esercizio la provvisione discese a L. 58 mila, per salire di nuovo quest'anno a L. 63 mila. A prescindere dalla considerazione, che trattasi di una somma abbastanza grave, è fuor di dubbio che essa si manterrà oscillante con tendenza ad aumento. La questione ospedaliera è gravissima e non di facile soluzione, date le condizioni finanziarie in cui si trovano i due Enti, Ospedale e Comune, chiamati a completarsi.

Malgrado le molteplici forme di assistenza e beneficenza pubblica esistenti ad Udine (basta per convincersene sfogliare l'apprezzatissima Guida del compianto avv. Capellani) la Congregazione di carità si trova e si troverà nella contingenza di battere alla porta del Comune per un maggiore sussidio. Le L. 26600, concesse come concorso comunale si rendono sempre più insufficienti, per cui il concorso comunale dovrà sensibilmente accrescersi. Se quindi si deve tenere conto dell'obbligo del Comune nei riguardi dell'Ospedale, della Congregazione, delle altre spese di beneficenza, senza essere profeti o figli di profeti, si può pensare a qualche decina di migliaia di lire da trovare fra le pieghe del bilancio dell'entrata.

* *

La parte vulnerabile di ogni bilancio comunale si è quella delle spese facoltative, le quali non sarebbero a rigore ammesse per i comuni eccedenti il limite legale della sovrimposta. Nelle Amministrazioni democratiche e socialiste le spese facoltative costituiscono le cause principali dello sbilancio, perchè aumentabili ad ogni piè sospinto a richiesta delle molteplici esigenze delle maggioranze. Nel bilancio in corso, esse toccano le 192 mila lire, con un aumento di quasi 15 mila lire in confronto dell'anno decorso. Per 71 mila lire esse sono giustificate; come vedemmo, del concorso per l'istruzione e per L. 26 mila dal contributo alla Congregazione di Carità; per il resto non tutte rappresentano una necessità assoluta; ma su ciò, forse ad altra occasione.

I bilanci futuri si presenteranno quindi con maggiori aggravi e per le spese obbligatorie ordinarie e per le facoltative, senza tener conto delle straordinarie obbligatorie, aggravi sproporzionati al graduale aumento delle entrate.

La Patria.

Tricesimo

— A proposito della tramvia

27. — A proposito delle pretese accampate da qualche consigliere di Feletto qui a Tricesimo sono tutti disgustati poichè sanno benissimo che tutto ciò non è che un pretesto per tirar le cose in luogo senza concluder nulla.

Qui non sappiamo come la pensano certi socialisti i quali combattono il tram per paura che rincarino gli affitti; e fingono di volerlo in paese sapendo che in tal modo, creando richieste irrealizzabili, tutto andrà a monte.

E dire che i primi beneficati dal tram sarebbero proprio gli operai di Feletto!

Insomma è ora di finirla. Se non ne vogliono sapere del Tram, abbiano il coraggio di dirlo francamente e non facciano la commedia di votare e poi pentirsi per rivotare nuovamente e nominare in seguito commissioni con l'incarico di cambiare tutto di nuovo. E' un anno che fanno questo giuoco ed a quest'ora anche la Società Elettrica dovrebbe essere convinta che più accarezza quel paese e meno ottiene, perdendo tempo inutilmente.

Anche la storia del passato insegna che a Feletto non è possibile raggiungere l'accordo; gli sforzi dei più volonterosi sono sempre sopraffatti dai pochi che fomentano la folla e questa si rivolta contro ogni buona impresa. Sono fatti così e che colpa ne hanno?

Ma non vi è ragione però perchè ne debbano patire gli altri Comuni maggiori, e quindi è tempo di venire ad una conclusione senza preoccuparsi di Feletto.

Qui a Tricesimo sono tutti concordi in quest'idea e sono disposti a maggiori sacrifici purchè si venga ad una conclusione definitiva.

Codroipo

— Comizio magistrale distrettuale.

27. (B) — Ieri giovedì 26, in un'aula del palazzo delle scuole comunali del Capoluogo ebbe luogo l'annunciato Comizio magistrale distrettuale.

Discreto il numero degli intervenuti, tra i quali noto il direttore sig. Pietro Allatere Presidente della Associazione M. F., il maestro sig. Addo Salvadori vice-presidente della A. M. F. il direttore didattico sig. Modotti, i maestri Facchini e Bonani di Gemona, il segretario della A. M. F. sig. Giovanni Dorigo, il maestro Sutto, e parecchie maestre e maestri del distretto.

Presentato dal maestro sig. Pasquotti hanno la parola i relatori sig.i Allatere e Salvadori, i quali con nobili, brillanti, e concettosi discorsi, dimostrano luminosamente come sia oggi più che mai necessario che tutti i maestri siano uniti e concordi e rinsaldino con vincoli di fede e d'amore la loro solidarietà per proseguire fiduciosi la via che dovrà condurli al raggiungimento delle loro più alte e nobili aspirazioni.

Dopo i discorsi dei relatori, che sono salutati da calorosi applausi, il Presidente propone che si passi alla nomina delle cariche sociali per la ricostituzione della sezione di Codroipo.

Riescano eletti per acclamazione il maestro sig. Pomposio Pasquotti consigliere e la signorina Ercolina Ballico segretaria.

Con il Comizio di ieri si è ricostituita la sezione di Codroipo che andrà ad accrescere il numero delle Consorelle che formano la grande Associazione Friulana.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio Comunale.

Questo Consiglio giovedì sera in seduta straordinaria approvò il bilancio preventivo della Congregazione di Carità; ratificò la delibera della Giunta sullo svincolo della cauzione data dalla Ditta Razzini per l'illuminazione elettrica, e si rimandò a Martedì p. v. la discussione del progetto dei lavori di riduzione ed adattamento dei locali all'ospitale; la deliberazione sull'impianto di lampade elettriche nel sobborgo Madonna di Rosa e la deliberazione sul concorso domandato dalla Società Operaia per istituire una biblioteca popolare.

— Veglione.

Il grande Veglione Agenti, che sempre riuscì splendido, venne fissato per il giorno 18 febbraio p. v., con concorso di Valtzer a premio ed estrazioni di cene.

Vito d'Asio

— Nuovo negozio.

Ci scrivono da Casiacco:

24. Sig. Luigi Commessati ha aperto in questi giorni un grandioso negozio al minuto ed all'ingrosso di coloniali, liquori granalie ecc. in Casiacco. Era molto sentito nel contorno il bisogno di un negozio in grande che avesse trattato anche all'ingrosso e non vi ha dubbio che il sig. Commessati farà degli affaroni. Al negozio è annessa anche la vendita al minuto di liquori ed in questi giorni freddissimi non poteva non tornare gradita ai paesani ed ai passanti di scaldarsi con un buon bicchiere di punch inglese preparato in modo superlativo dalla sig. Commessati o con un bicchiere di ottimo slivovitz, per non dire del infinito numero di liquori uno migliore dell'altro di cui è fornito lo spaccio.

All'Intraprendente sig. Commessati i migliori auguri dei suoi amici.

Cronaca Cittadina

— Consiglio Comunale.

Oggi alle ore 14 avrà luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comune.

Cose del Comune.

I nostri ginnasti a Torino. — Congresso Latterie. — Biblioteche — Allargamento strade.

Nella sua seduta di ieri la Giunta comunale deliberò per l'invio di due squadre dell'istituto e di una della Scuola tecnica, al concorso nazionale di ginnastica che sarà tenuto a Torino nel maggio del corr. anno:

— Ha delegato a rappresentare il comune nel comitato promotore del Congresso delle latterie sociali che avrà luogo a Udine nel prossimo aprile l'assessore nob. Giovanni della Porta:

— Deliberò di aderire alla istituita Unione Veneta delle biblioteche popolari:

e infine autorizzò la spesa per l'allargamento di un tratto della strada detta di Gnons di Beivars.

L'Antiduelismo.

Pubblico numeroso; in prevalenza signore e signorine, qualche ufficiale, qualche recente padrino e parecchi giovanotti assistettero iersera, alla Scuola Popolare, alla lezione che l'egregio barone Filippo Abignente tenne su *L'Antiduellismo*. L'oratore premette essere stato incaricato solo la vigilia della conferenza, che altri avrebbe dovuto tenere; con brevi considerazioni sul duello, spiegabile in altri tempi, quando dote precipua d'ognuno era la perizia nell'armeggiare. tratta dell'antiduellismo risalendo fino a Teodorico, il barbaro che primo dettò leggi contro il duello. Tocca della presente legislazione, del Congresso internazionale di Budapest, dell'origine della lega contro il duello, dello statuto che il comm. Renier pubblicò sulla «Patria» del 24 corr., delle condizioni floridissime della lega quanto alla propaganda, riferendo causolanti statistiche che dimostrano come anche nell'esercito i duelli ormai siano rarissimi. L'oratore, che parlò molto a lungo e fu ascoltassimo, chiuse con un caldo appello alla donna, senza la quale nessuna grande idea può tradursi in atto strappò lunghi applausi.

Banane gialle scelte, mandarini e aranci zuccherini, mele stupende ed altre specialità finissime i sigg.i Buongustai troveranno al premiato emporio Ligugnana.

L'industria delle paste dei fratelli Menazzi

Abbiamo ieri visitato lo stabilimento per la fabbricazione delle paste dei fratelli Menazzi E' un bello edificio, spazioso, aereato; sorge a Cussignacco, nel luogo ove prima esisteva il vecchio canapificio udinese.

I signori fratelli Mario ed Enrico Menazzi pensarono che un pastificio veramente moderno mancava in provincia e con un'intraprendenza che fa loro onore essi vollero colmare la lacuna nelle industrie nostre. Un anno e mezzo fa circa impiantarono il nuovo pastificio; con proporzioni modeste dapprima, ma in questo lasso di tempo vennero via via ampliandolo e arricchendolo di macchinari e sistemi di ultima invenzione sì da trasformarlo in uno stabilimento appieno rispondente alle necessità della concorrenza.

Le paste all'uovo, i «rigatoni» non più occorrerà farli venire da Bologna o da Napoli; i signori Menazzi li fabbricano egregiamente qui in provincia, a Cussignacco.

Lo stabilimento è azionato da forza idraulica, derivata dalla roggia di Palmanova che scorre lambendo l'edificio.

Questo è formato di due parti, una parallela alla strada, lunga 60 metri circa e larga 10; l'altra trasversale che si stacca ad angolo retto (il lavoratorio ove si fa la pasta) della proporzione 25 per 10. Dietro l'edificio, si stende del terreno libero su cui lo stabilimento potrà essere eventualmente, (e questo è nelle intenzioni dei fratelli Menazzi) ampliato ancora.

Entrando nell'ala longitudinale, parallela alla strada, s'incontra prima la sala del deposito ove la pasta è pronta per la spedizione: indi il primo stanzone per l'essiccamento dalla pasta lunga. Il sistema d'essiccamento è il più moderno; sistema brevettato Fugazza di Roma.

Grazie ad esso i signori Menazzi garantiscono le paste in qualsiasi temperie: sia pure scirocco quanto si vuole, col sistema Fugazza la pasta s'essicca sempre a perfezione.

Adiacente al primo c'è un secondo stanzone d'essiccamento, (pure sistema Fugazza) più ampio e perciò diviso in due parti. Il sistema è formato da due volanti che girano verticalmente ventilando la pasta; c'è dei caloriferi nella stanza per il riscaldamento; un igrometro segna l'umidità. In un terzo stanzone che segue, si essicca la pasta tagliata col sistema Tommasini di Milano.

Di fronte a questo stanzone verso la roggia c'è l'officina elettrica fornita di 2 dinamo dalla forza complessiva di 15 cavalli; servono per l'illuminazione dello stabilimento e del paese, Cussignacco. La luce ne è chiara, molto bella.

E siamo nel laboratorio ove si confeziona la pasta.

Cinghie stridono, puleggie cigolano, macchine rombano. L'attività vi è febbrile. E' interessante seguire la lavorazione della farina. L'impastatrice, prima, la volge e rivolge, fortemente premendola, la «impasta»; la gramolatrice, s'impadronisce della pasta, diremo così, greggia e la prepara, per l'ultimo tocco, alla raffinatrice. Confezionata in tal modo per i tre successivi stadi la pasta, la si fa passare nel torchio idraulico per i diversi stampi.

Sotto il torchio, è applicato un sistema d'essiccamento; è la prima fase d'essicamento: di qui la pasta si trasporta poi negli stanzoni appositi.

All'un capo, verso la strada, della ampia sala per le macchine, separatane da una parete, c'è la caldaia per il riscaldamento dello stabilimento; sopra la sala uno spazioso, arieggiato stanzone per essiccamento vecchio sistema, «giostre»; sopra gli stanzoni d'essiccamento a piano terra, nell'ala longitudinale, un magnifico, magazzino di deposito e spedizione dell'ampiezza di m. 60 per 10; aria e luce a profusione.

Allo stabilimento si confezionano 120 qualità diverse di pasta, specialità della ditta la pasta sfoglia all'uovo, fabbricata a mano, sostanziosa, eccellente.

I fratelli Menazzi ce la vollero far assaggiare all'albergo del sig. Dianan in Cussignacco, ove si passarono due allegre ore in lieta compagnia.

Il negozio recapito che la ditta teneva nella nostra città in via Rialto fu trasportato di fronte, in via Paolo Canciani, nell'ex negozio mercerie Tam. Da domani sarà aperto al pubblico.

Riposo Festivo

Il memoriale dell'Unione Agenti

Riceviamo anche questa:

Nel declinare ogni responsabilità (ai gruppi e sottogruppi di aggenti) che in questi giorni, vanno a mezzo i giornali scagliandosi contro il Consiglio Direttivo del l'Unione e contro l'on' Giunta prima che questa abbia a pronunciarsi; comunica che essendo ancora pendenti trattative con le autorità Prefettizie e il Ministero per venerdì prossimo la Giunta si pronuncerà in merito al memoriale presentato.

Per Martedì p. v. sarà indetta l'Assemblea generale e nutro fiducia che i gruppi nonchè gli intrepidi vengano al pettine.

Si guardino per tanto gli agenti del giuoco che vien loro giocato di pochi ambiziosi di potere

Il Presidente all'Unione
Crecchiutti Luigi

Il martirologio dell'infanzia.

La piccola Croatto Luigia di Giuseppe di 15 mesi trovandosi ieri mattina accanto al focolare cadde sul fuoco riportando ustioni di secondo grado all'avambraccio ed al fianco sinistro.

Fu trasportata all'Ospitale ove il medico di guardia che l'accolse la giudicò guaribile in giorni 15.

La seduta di ieri all'Accademia.

Per la pubblicazione del volume commemorativo della proclamazione del Regno d'Italia.

Sala finalmente riscaldata, dopo anni di attesa, e ciò, dicesi, per l'interessamento personale del più vecchio socio dell'Accademia senatore di Prampero, presso l'altro accademico Pecile, sindaco di Udine.

Il prof. Battistella riferì circa la pubblicazione (da farsi *entro qualche mese* e da dedicarsi dall'Accademia al Parlamento Italiano), per commemorare il 50.o della proclamazione del Regno d'Italia. Avvertì che promisero già la loro collaborazione, oltre il Battistella, i soci Fracasetti, Biasutti, di Prampero, Cassi e di altri soci, cultori di lettere o di cose patrie, professori del R. Liceo o Istituto Tecnico, si attende l'adesione per qualche monografia patriottica friulana

L'Accademia si riunirà fra breve (se non siamo male informati) per accordi definitivi circa la pubblicazione.

* *

L'Accademia procedette poi a talune nomine.

In sostituzione del prof. Marchesi nominato preside a Verona fu eletto a vicepresidente il comm. L. Fracassetti.

Furono eletti soci ordinari i corrispondenti prof. Paoletti, prof. sac Pio, Michelini Pietro (Pieri Corvatt), dott. Enrico del Torso, Pitotti dott. Giuseppe.

A corrispondenti: l'avv. Renier, il dott. Barbieri segretario di Prefettura, l'avv. Linussa Eugenio il prof. di storia Rovigilo.

La sapida scena di ieri sera

in Piazza Garibaldi.

Verso le 21 una vera folla stazionava davanti la casa N. 23 di Via del Sale.

Che è successo? che non è successo? E la sapida storiella passava di bocca, in bocca suscitando risa, commenti salaci, indignazione anche.

Un giovane marito, di cui già largamente altra volta si è occupata la cronaca, era stato sorpreso dalla giovane consorte in una certa casa in Via del Freddo. La cosa non garbò al giovane marito che, preso da vero furore, si «cacciò», innanzi fino a casa la sfortunata sposa.

La madre di questa che con la figlia aveva sorpreso il marito infedele, spaventata, corse gridando e chiamando aiuto. Si precipitò al telefono della farmacia Zuliani; e chiamò la questura. Successivamente dall'Albergo d'Italia, dalla farmacia Candido altre telefonate pressanti, affanose avvertivano gli agenti ch'era accaduto qualcosa di grave un'ecatombe addirittura.

Accorsero la guardia scelta Fortunati, le guardie Dominici e Scalas.

La gente faceva ressa intorno alla porta di via del sale. Nessuno voleva aprire. Ce ne vollero delle belle. Finalmente all'intimazione della guardia Fortunati:

«In nome della legge» la porta si aprì, e si presentò la giovane sposa, con una guancia gonfia e una mano sanguinante. Fortunati entrò; la porta si rinchiuse. Dalla folla grida e fischi s'innalzarono.

Alle domande della guardia la sposa rispose che non era accaduto nulla; che s'era leggermente ferita alla mano battendo contro una lastra nella casa in via del Freddo. E non essendoci... nulla Fortunati uscì lasciando soli gli sposi.

La folla composta in massima parte da studenti ripetè i fischi e le grida; sì che l'agente minacciò di arrestare i più caldi.

La scena durò oltre un'ora: finalmente tutto sembrandosi quetato i curiosi si dispersero.

I protagonisti della dolorosa scena sono l'impiegato ferroviario Giuseppe Cipoletta e la moglie sua Rosina Romanello,

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Nuovo interessante programma per questa sera e domani.

1. *L'Esercito francese alle grandi manovre*. Assunzione dal vero.
2. *Fernanda di Scrigny*. Azione drammatica.
3. *Il Natale di 6 fanciulli ricchi e 6 poveri*. Racconto fantastico svolto dalle allieve della scuola da ballo dell'opera di Parigi.
4. *Matrimonio assortito*. Comicissima proiezione.

Oggi le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 17 alle 22 e domani dalle 15 alle 19.

Il Teatro sarà riscaldato.

Veglia danzante

Domani seconda veglia mascherata con l'orchestra del consorzio filarmonico diretta dal M.o G. Verza. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato.

Non sarà permesso l'ingresso alle persone non decentemente vestite e come maschere sono esclusi gli impermeabili.

— Feste da ballo

Domani alla sala «Olimpia» di Paderno festa da ballo con l'orchestra Marcotti, dalle 16 in poi.

Alla sala Cecchini, alla stessa ora suonera l'orchestra Blasig

La madre snaturata che seppellì il figliolino a Codroipo

arrestata a Padova.

Ieri a Padova in seguito a telegramma del nostro giudice istruttore dott. Luzzatti fu arrestata certa Maria Tonini d'anni 21 da Lumignacco (Pavia di Udine) frequentante il II.o corso di clinica ostetrica in quella città accusata d'aver seppellito a Codroipo (i lettori ricordano) il proprio figliolino avuto da illeciti amori.

La giovane è negativa.

— Il ballo dei camerieri al «Roma.»

Stanotte all'albergo Roma buon numero di camerieri diedero un festino, quasi di famiglia, che riuscì splendidamente. Le danze governate dai ballabili della brava orchestra Marcotti, si protrassero fino alle 6 di stamane. Molte e gaie le signorine intervenute. Ottimo il banchetto servito all'albergo; inappuntabile il servizio. Insomma una bellissima «nottata».

— Programma dei pezzi musicali che il 79.o Reg. Fanteria eseguirà domani 29 gennaio 1911, dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza Vitt. Eman.:

1. Marcia d'Ordinanaza Cavalleggeri Caserta — Vanicetti
2. Sinf. «I Vespri Siciliani» — Verdi
3. Valse Sente «Quand L'Amour Meurt» — Cremieux
4. Atto 2 o «I Pagliacci» — Leoncavallo
5. Fant. «Sogno d'un Valzer» — Straus

Pollaio svaligiato

Ignoti hanno visitato l'altra notte il pollaio del cantoniere Seffino Pietro di Antonio in Via Grazzano rubandogli quattro magnifiche galline.

Bollettino meteorologico

Stamane il termometro segnava + 2.8, durante la notte —0.3. La massima di ieri + 8.8. la minima —1.1 media + 3.47. Il barometro 757 con pressione calante.

— Un tenente degli Alpini caduto alle esercitazioni invernali.

Da alcuni giorni a Sauris il distaccamento skyatori dell'8. alpini sta facendo delle esercitazioni.

Fra gli ufficiali c'è anche il tenente Carlo Rossi da Campobasso.

L'altro giorno strucciolando sulla neve precipitò da vari metri.

Raccolto prontamente, venne trasportato a Sauris e di qui ad Ampezzo dove gli venne riscontrata la frattura del malleolo interno del piede sinistro.

Data la gravità del caso ne fu consigliato il trasporto allo spedale militare di Udine ove giunse ieri in uno scompartimento di seconda classe col treno delle 5 pomeridiane.

Il tenente Rossi ne avrà per un paio di mesi.

11 Febbraio 1911
al
Teatro Minerva
Udine
Grande e tradizionale
Veglia Ciclistica

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(27 gennaio 1911)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.37
" 3 1/2 0/0 (netto)	103,28
" 3 0/0	70.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	500.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	506.75
» » » » » 5 0/0	517.—
Ital; Roma . . 4 0/0	509.50
Id. » » 4 1/2 0/0.	520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.36
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	123.98
Austria (corone	105.64
Pietroburgo (rubli)	267.61
Rumania (lei)	99 80
Nuova York dollari	5.20
Turchia (lire turche)	22.70

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. Si incomicia con la commemorazione del l'on. Corrado, morto a Benevento.

Il presidente comunica quindi che la Giunta per le elezioni ha convalidato la nomina degli on.li Colajanni Niccolini e Baitani.

Si passa poi ad alcune interrogazioni. Infine l'on. Nasi svolge una mozione, firmata da più deputati, invitante il Governo «a proporre e ad attuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare tanto immediatamente, quanto in modo continuativo la eccessiva gravezza dei consumi popolari e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero».

L'on. Maggierino Ferraris presenta sullo stesso argomento un ordine del giorno.

SENATO. Si approva il progetto di legge sul credito agrario; si svolge un'interpellanza sui tentativi d'ostacolare la circolazione dei treni; si approva il progetto di legge sulla chiamata alle armi per istruzioni; e dopo alquanta discussione si approva anche il progetto di legge che porta a L. 360 l'assegno vitalizio ai superstiti del 48-49 e della guerra di Crimea.

X giornata

Il Crack di Gemona alle Assise

I primi testi - avvocati Levi e Tavasani - curatori del fallimento.

(*Cont. vedi numero di ieri.*)

Si dà lettura d'una lettera diretta a Mons. Liva scritta a lapis senza firma, nella quale, dopo la morte del vecchio Liva, si invitava il sacerdote ad un abboccamento; vi sono espresse speranze di poter mantenere le buone tradizioni della famiglia e il nome onorato del padre.

Si solleva incidente per la lettura o meno di lettere di Mons. Liva; il P. M. non si oppone; la difesa Pasquali sì, l'avv. Bertacioli dice dover attendere le disposizioni del curatore che depositò i documenti; Driussi insiste perchè vengano letto.

— In esse, dice, l'avv, vi è il grido di dolore della famiglia Liva al Banco, fin dal 1905, in cui chiedevano essere liberati da quelle firme.

L'avv. Cristofori dà le ragioni dell'opposizione, ragioni di procedura.

Il presidente si risorva di deliberare.

Il curatore del Banco avv. Levi Giovanni.

E' il primo testimonio; presta il giuramento.

Pres. Lei, quale curatore del Banco Stroili raccolse carte registri ecc?

— Sissignor.

— Ricorda aver trovato un copia lettere riservate?

— Ebbi i registri sigillati dal cancelliere della pretura di Gemona; c'è un verbale di consegna con elenco. Mi pare di non aver veduto il copialettere.

— Da chi fu aperta la cassa?

— O dal giudice delegato o da me: so che fu levato qualche migliaio di lire; le cambiali furono depositate presso il notaio Celotti, provvisoriamente.

— Del copialettere non sa?

— Se non è quello riguardante i corrispondenti....

Lo stato dei registri.

— Come trovò i registri del Banco?

— Li esaminai così, alla meglio; mi recò notevole impressione il bilancio, mi pare del 1903 - 1904, dove c'era un grandissimo numero di cambiali in sofferenza. La mia indagine fu superficiale; avevo poco tempo e non forse tutta quella competenza che si richiedeva per tali ricerche.

— Fece lei una specie di bilancio circa la consistenza del patrimonio dei soci del Banco?

— Non feci questo: so che il patrimonio Stroili superava un milione; dubitai sempre che il Pasquali avesse effettivamente versate duecentomila lire.

Cosattini. Quando lo seppe?

— Al tempo del fallimento.

Le funzioni del Cozzi.

— Che concetto s'è fatto circa le funzioni che il Cozzi investiva al Banco?

— Credo che il Cozzi non abbia mai avuto funzioni di direttore; in pratica, il direttore lo faceva il Pasquali.

— Parlò col Cozzi, prima che fosse arrestato?

— Sì; mi disse come facesse tutto il Pasquali. Io trovai delle note, delle lettere con le quali il Cozzi si lagnava dell'andamento e supplicava il Pasquali a rimediare.

— Che dice dello Stroili?

— So che l'opinione pubblica a Gemona era affatto avversa a lui; cercai capacitarmi di questa corrente in suo disfavore: mi convinsi che lo Stroili s'interessava poco del Banco. So che cercava un ragioniere volendo metter ordine nella contabilità, e che officiò l'Agnoli.

Il "deficit„

L'avv. Levi parla quindi della sostanza Stroili e di quella della di lui moglie, sostanza ch'egli constatò come curatore. Dà ragguagli circa i bilanci: il passivo del banco era di circa tre milioni; il «deficit», di circa un milione e trecentomila lire.

Pres. Quanto potè realizzare dai portafogli?

— Circa ventimila lire del portafoglio Calligaro; di quello Liva nulla.

L'udienza è levata.

(Udienza pomeridiana di ieri).

S'incomincia alle 14.10; l'aula è quasi vuota; il Presidente interroga.

Ancora il curatore Levi

Pres. Secondo lei, dove dev'essere andato a finire quel denaro che costituiva il *deficit*?

— Gran parte nel cumulo degli interessi delle cambiali fittizie, e quello era denaro perduto; una parte nella trasformazione dello stabile del Fiumicino.

— E nei patrimoni Liva e Calligaro?

— Può essere; il Calligaro non aveva niente; era un maestro di scuola; il patrimonio Liva ammontava a poco più di 100 mila lire all'epoca del fallimento.

P. M. Lei accennò all'opinione pubblica circa lo Stroili?

— Sì; però devo aggiungere che la corrente avversa, ossia l'ostilità formata dai correntisti, era avversa *agli* Stroili.

Si diceva che costoro avrebbero potuto salvare la situazione esponendo una forte somma, pur rimanendo ricchi ugualmente.

L'avvocato Bertacioli rivolge alcune domande al teste curatore sulla sostanza Stroili.

— Bertacioli. Conferma il curatore che lo Stroili assunse la sostanza della moglie, costituendosi debitore verso di essa, in modo che se avesse saputo le condizioni del banco avrebbe potuto lasciarla o restituirla alla moglie?

— Senza dubbio!

— Consta al curatore che il bilancio 1903-904 fu compilato nel 907?

— Mi consta.

— Sa il teste che, malgrado la corrente avversa nulla di concreto si imputava allo Stroili, all'infuori del caso Romania?

— Se mai, pettegolezzi; la festa in casa Stroili...

Contratti ingenui.

— Perchè il curatore qualificò ingenui i contratti fatti dallo Stroili?

— Li qualificai così perchè quei contratti, non furono a mio avviso, consigliati da un legale.

— Sa che il capitale, che subì una trasformazione nello stabile del Fiumicino, era un prelevamento dal conto corrente?

— Non so se tutto quel denaro investito, fu tolto dal conto corrente.

Si dà lettura del verbale in cui l'avv. Levi, volendo esprimere un'opinione, elenca i motivi per i quali riteneva, e ritiene ancora, che lo Stroili non fosse al corrente del vero stato di cose.

Che si è fatto dei portafogli dei corrispondenti?

— Quello Ottogalli fu liquidato all'ottanta per cento; Liva e Calligaro vennero fatti fallire.

Il teste si dilunga molto intorno alle pratiche del concordato seguite al fallimento

Cosattini. Ha il teste qualche elemento per dubitare di sottrazioni?

— Una cosa sola potrei dire: un anno prima del fallimento lo Stroili vendette uno stabile della somma ricavatane non so nulla.

Girardini. Crede il teste che il Cozzi si avesse fatta l'idea della rovina del banco, da quando ne fece parte?

— Non credo.

— Riguardo all'Ottogalli come va che con un portafoglio di ottocento mila lire si formò un conto corrente di quattrocento mila?

— Non pagandosi gl'interessi.

— Contini. Fu fatta una valutazione sul patrimonio Ottogalli prima della cessione?

— Fu fatta.

L'udienza viene sospesa per pochi minuti; durante l'intervallo anche gli accusati, come il solito, escono dalla sbarra.

Continuano le domande al curatore

Si riprende l'udienza con alcune domande del perito Carletti che chiede a quanto ammontava il patrimonio Stroili; il teste curatore risponde: a un milione e trecento mila lire, detratta la sostanza della moglie.

Anche il perito Agnoli chiede qualche schiarimento all'avvocato Levi. Questi da ultimo viene messo in libertà, ma non congedato però definitivamente.

Dietro insistenza dell'avv. Contini il presidente, riguardo all'incidente sollevato per la lettura delle lettere di Mr. Liva ordina la lettura delle stesse.

Le lettere del sacerdote.

Nelle lettere di Mons.r Liva datate dal 1905 in poi, ci sono espressioni commoventi: si parla delle sciagure domestiche, delle tristi condizioni del padre; si fa appello al banco pregandolo a provvedere in qualche modo alla rovina della famiglia: si è detto dei guai morali a cui il sacerdote e i suoi sarebbero andati incontro con il sistema di quelle firme...

Durante questa lettura la Lucia Liva piange.

P. M. Quest'epistolario si trovava in un cazzetto del Cozzi?!

Cozzi. Me lo diede il Pasquali perchè le mettessi nell'incarto Liva

L'avv. Ermete Tavasani

è il secondo teste — curatore e presta giuramento.

Pres. Che ha da dire dell'affare Calligaro?

— Parlai col Fausto, ch'era addolcitissimo di quella triste eredità lasciatagli dal padre; mi disse aver sempre chiesto al banco poter liquidare la situazione.

Mi parlò di lettere cui non fu data dal banco alcuna risposta perentoria.

— Il passivo della ditta a quanto ammontava?

Il passivo Calligaro.

— Per quanto riguarda il banco mi pare ammontasse a un milione e settecentomila lire.

— Chi s'insinuò nel fallimento di questa somma?

— Le banche di Udine e Carnica.

— Le cambiali di quanto erano?

— Erano di cifre tonde; le firme più frequenti erano di persone notoriamente insolventi.

— Si rinnovarono queste cambiali?

— Io non le vidi le cambiali; a casa Calligaro non trovai ne' registri nè scadenzari nè niente. Trovai un solo scadenzario, incompleto, tenuto senza cura.

— La sostanza Calligaro in quanto tempo fu fatta?

— In dieci, dodici anni.

— Sa che i Calligaro facessero spese?

— Il vecchio Calligaro non ispendeva per sè; per i figli invece spendeva molto.

Pres. Lei [illegible] del Calligaro e il banco?

— La ritengo.

Girardini. Sa il teste che fu il Fausto Calligaro a dire allo Stefanutti che non andasse più a Buia?

— Non saprei.

L'avv. Tavasani è pure, provvisoriamente, congedato.

La seduta è levata alle 18 precise

(Udienza antimeridiana di oggi).

Il presidente entra alle 10.10; mancano gli avvocati Berenini e Girardini.

Il curatore del fallimento Liva avv. Fabio Celotti.

Pres. Quali cifre ha constatato sul passivo Liva?

— 253 mila lire di conto corrente per conto del G. Batta Liva; più 700 mila lire in cambiali.

— Commerciarono anche i Liva?

— In olii, vini e legnami; era un commercio discretamente redditivo.

— Il Liva padre fece in addietro delle speculazioni?

— Sì, in materia bacologica; ricordo d'una annata cattiva nella quale subì una grave perdita. Faceva acquisti di stabili.

Bertacioli. In conclusione, perdeva o guadagnava?

— Non potrei dirlo.

— Dove si facevano le cambiali.

— In casa Liva, certamente; ne furono trovate un gran mucchio in un armadio.

— E le firme?

— Le firme apparenti erano di persone volubilissime; in gran parte quelle firme erano false.

— Sa di altre cambiali Liva che furono impugnate di falso?

(*L'udienza continua.*)

Luigi Prinesta, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia **Prinzi Venier** profondamente commossa per le tante dimostrazioni di premura e d'affetto avute nella luttuosa circostanza della perdita dell'amato suo capo, esprime i sensi della più viva gratitudine a tutti i funzionari della R. Prefettura amici ed a quanti vollero, condividendo l'acerbo suo cordoglio rendere più solenni le estreme onoranze all'indimenticabile Estinto.

Serberà eterna gratitudine all'egregio dott. Faloni che le fu largo di premure e di conforto.

151

Piccina, rasserenati, Amor mio perenne, immutabile, eterno.

101

Ospitale Civile di Gemona

Sono posti in vendita gli immobili ex Baldissera in mappa di Susans e S. Daniele.

Per informazioni rivolgersi all'*Ufficio di Segreteria dell'Ospitale.*

Il Presidente

Dott. G. Palese.

Esperto Contabile

Corrispondente francese con cognizioni di tedesco, dattilografo, serio, attivo attualmente alla dipendenza di importante Ditta cerca posto congenere.

Ottime referenze disposto viaggiare. Scrivere R. M. presso Agenzia A. Manzoni e C. Udine

D'Affittare

Stanze uso studio a piano terra. Dirigersi presso 27. c. Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Qualcuno sta per uscire — pensò il giovane, e curioso di vedere, senza essere veduto, andò a nascondersi nell'androne di una porta di faccia. Rannicchiato e nascosto da un pilastro, stette a guardare.

Un istante dopo la porta di compare Vacheron si aprì con precauzione e una testa si sporse fuori per guardare nella via. La luce di un fanale a gas poco discosto si proiettò sull'orribile ceffo dell'infame aguzzino e l'italiano lo riconobbe subito.

Vacheron volse intorno lo sguardo, poi discese i tre scalini che stavano dinanzi alla sua porta e fece qualche passo in punta di piedi per assicurarsi che nessuno passasse per la via.

Rassicurato, risalì in fretta i tre gradini, entrò dalla porta e un istante dopo riapparve sulla soglia con un sacco sulle spalle. Come aveva fatto prima, ispezionò la via, poi alla fine chiuse la porta a doppia mandata, e con passo frettoloso, sebbene il sacco che aveva sulle spalle fosse abbastanza voluminoso, si diresse verso la Senna.

Quando Merola lo vide distante un centinaio di passi, si mise a seguirlo evitando di cadere sotto la luce dei fanali e di far rumore. Tratto tratto compar Vacheron si fermava e si volgeva per veder se qualcuno lo seguisse; ma subito rassicurato dal silenzio e dall'oscurità che regnavano, ripigliava la strada.

III.

Il debutto dell'avvocato Enrico Fressynet alle Assise della Senna era stato celebrato da tutta la stampa parigina che, unanime, pronosticava uno splendido avvenire al giovane che con la sua eloquenza aveva saputo strappare un verdetto di assoluzione per il barone Saverio di Troix-Monta, nonostante le prove schiaccianti che pesavano su di lui.

Molti giornali non nascondevano il loro malcontento per un'assoluzione così poco conforme alla giustizia, ma in ogni modo non potevano far a meno di tributare i più vivi elogi ed i sensi della loro ammirazione per il valoroso difensore.

Di punto in bianco, dunque, Enrico Fressynet divenne un uomo celebre, e il suo studio fu subito invaso da una folla di clienti che lo supplicavano di patrocinare le loro cause.

La buona madre del giovane avvocato era gongolante; finalmente le gravi fatiche e le infinite privazioni a cui si era assoggettata per molti anni onde allevare e far istruire il figlio, ottenevano il meritato premio e baciando con intenso affetto il suo Enrico gli ripeteva: «Buon sangue non si smentisce».

Avevano lasciato il loro appartamento di tre camere, ed avevano preso in affitto un vasto appartamento di una delle più belle case di via Rivoli, ed Enrico aveva voluto che sua madre si procurasse una cuoca ed una cameriera, non potendo più sopportare che la povera donna avesse ad occuparsi delle faccende le più umili. Ormai egli avrebbe guadagnato quanto poteva bastare a vivere agiatamente, e voleva che sua madre riposasse dopo tanti strapazzi e che godesse di tutti quei comodi che prima della morte del suo povero marito mai le erano mancati.

La buona signora aveva lottato a lungo contro i voleri di suo figlio, ma finalmente aveva ceduto a patto ch'essa sola dovesse occuparsi della polizia e dell'ordinamento dei pochi locali che Enrico s'era riservato per suo uso.

— La tua stanza da letto ed il tuo studio devono essere esclusivamente riservati a me. Non voglio che gli oggetti che tu tochi siano toccati da una cameriera... Non son poi tanto vecchia da non poter accudire ad un lavoro così leggero e così dolce.

La contessina Giorgetta di Valmery nonostante le sue gravi cure e gli insanabili dolori morali, aveva voluto essere presentata alla buona signora, e fra le due donne, l'una all'alba del tramonto e l'altra al tramonto s'era stretta un'amicizia rispettosa, sincera e cordiale. All'una sembrava di avere dinanzi a sè una madre, all'altra una figlia, e entrambe si scambiavano continue prove della gentilezza dell'animo loro.

Più e più volte con dolcissima commozione Enrico aveva assistito ai loro colloqui, e i suoi occhi in cui brillava una lagrima, si posavano con pari affetto ora sul capo bianco di sua madre, ora su quello biondo della contessina.

E quando le due donne nel lasciarsi scambiavano un bacio, quel bacio lo colmava di gioia, come fosse quasi l'annuncio di una felicità alla quale egli agognava senza sperarlo.

Fra lui e la contessina di Valmery avvenivano spesso colloqui lunghi, giacchè la giovine aveva piena fiducia in lui e lo richiedeva dei suoi consigli. Però mai essa si era lasciata sfuggire una parola a riguardo del terribile segreto che pesava sulla sua famiglia.

Enrico Fressynet leggeva negli occhi di lei che il suo proposito di vendetta non era dimenticato, e che essa, forse nascostamente e all'insaputa di tutti, lavorava al suo compimento.

Continua.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.2 (2) O. 6.52 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15
(*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.34. M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.41 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.43 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.30 - M. 21.26.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911. 44
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|1 1910 al 12 .911.